

I prodotti alimentari imposti dai boss in tutta la Germania

Krauti, patate e...pallottole. La ricca Germania si conferma “colonia” della ‘ndrangheta. Bar, gelaterie, pizzerie, ristoranti e alberghi di Stoccarda, Fellbach e Baden Wurttemberg finiscono sotto l’influenza dei mafiosi nostrani. Che impongono vini, pasta semi-lavorata per le pizze e pesce. I cirotani riciclano capitali nella patria del Bundestag, esportano prodotti e taglieggiano i connazionali così come i ristoratori turchi e mediorientali. Si comportano come se fossero in riva al Mar Jonio oppure tra le colline presilane. Nicola Gratterer e Vincenzo Luberto li individuano per i quartieri di Stoccarda mentre si comportano come se si trovassero a passeggio nella piazza del loro paese: spavaldi, aggressivi e arroganti. A Domenico Palmieri, Tommaso Capristo, Mario Campiso e Annibale Russo era stato affidato il compito di monopolizzare il mercato dei prodotti ortofrutticoli e del pescato, imponendo anche i prodotti vinicoli realizzati dalle imprese vicine alla ‘ndrangheta di Cirò come quella dei fratelli Zito. A loro è inoltre stato dato mandato di riscuotere i relativi crediti dai ristoratori vessati e di consegnare poi il danaro incassato ai plenipotenziari della cosca rimasti nella terra di origine, fra i quali spicca Giuseppe Spagnolo, detto “u banditu” (nomen omen). Addirittura Domenico Palmieri era stato incaricato di comporre i conflitti fra i ristoratori italiani presenti in Germania, perché regnasse l’«ordine» e la commercializzazione forzata dei prodotti non subisse recessione. Si ripete in terra tedesca quanto accadeva nel mondo degli emigranti calabresi e siciliani negli Stati Uniti all’inizio del secolo scorso.

Ma che Baviera, Turingia, Sassonia, Assia e Renania siano invase dai malavitosi calabresi lo confermano decine di arresti di latitanti di medio e alto livello, oltre che estorsioni, omicidi e stragi. Nel dicembre 2017 il latitante Antonio Strangio, 38 anni, di San Luca, alias “U meccanicu” o “TT”, ritenuto dagli inquirenti un affiliato alla potente cosca della ‘ndrangheta dei Pelle “Vanchelli”, è stato localizzato a Moers, non distante da Duisburg. Nell’aprile del 2014 è stato invece arrestato a Corigliano, Salvatore Tedesco, 34 anni: l’uomo era ricercato per triplice tentativo omicidio perché, nel dicembre dell’anno prima, in Germania, aveva ridotto in fin di vita due turchi e un serbo. Nella città che sorge in riva al fiume Meno e viene considerato il polmone finanziario della nazione d’oltralpe, la mafia calabrese s’è insediata stabilmente da quasi un trentennio. I governi tedeschi hanno a lungo sottovalutato il problema delle infiltrazioni delle mafie italiane nell’economia locale almeno fino al 15 agosto del 2007 quando, a Duisburg, venne scritto a colpi di pistola il capitolo più tragico della faida di San Luca tra i Pelle-Vottari e i Nirta-Strangio.

I sei morti ammazzati davanti al ristorante “Da Bruno” svegliarono dal torpore l’intera società germanica che aveva fatto un best seller dell’autobiografia d’un ex killer e trafficante di droga della ‘ndrangheta, Giorgio Basile, e un disco di successo delle canzoni della malavita calabrese.

Arcangelo Badolati